

INTRODUZIONE GENERALE

La presente opera è stata realizzata col proposito di approfondire una delle novità della riforma del processo di nullità matrimoniale operata da papa Francesco con il m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus*, promulgato l'8 settembre 2015 ed entrato in vigore l'8 dicembre 2015, che coinvolge l'importanza della consulenza canonica-pastorale, nel contesto di una rinnovata pastorale giudiziale, in riferimento agli artt. 1-5 delle RP. In questi primi cinque articoli delle RP, che costituiscono un testo normativo annesso al m.p., il Legislatore descrive una delle importanti novità della riforma matrimoniale che riguarda un nuovo istituto canonico, denominato indagine pregiudiziale o pastorale.

L'intento del presente lavoro sarà quello di evidenziare l'importanza di questa novità¹, quale valido strumento e servizio giuridico-pastorale che, svolgendosi nell'ambito della pastorale matrimoniale diocesana, si pone in ascolto di quei fedeli che hanno bisogno di una particolare cura pastorale perché vivono una condizione di vita irregolare o difficile a seguito di un amore ferito o di un fallimento matrimoniale.

Tale questione è stata oggetto di riflessione di due Sinodi sulla famiglia che, da un lato, hanno evidenziato l'importanza della famiglia e dell'istituzione matrimonio e, dall'altro, non hanno fatto mistero come, in un'epoca storica attraversata da cambiamenti epocali, la famiglia e il matrimonio stanno attraversando una profonda crisi a motivo di nuovi modi di intendere l'istituto familiare e matrimoniale imposti da una società secolarizzata, da una mentalità del provvisorio, propensa alla convivenza e ad una mentalità divorzistica. In questo contesto remoto all'interno dell'Assise sinodale è stata analizzata anche la situazione di quei fedeli che attendono un chiarimento da parte della Chiesa sul proprio stato di vita matrimoniale a seguito dell'introduzione di una dichiarazione matrimoniale. Su tale questione i Padri sinodali hanno avanzato alcune proposte, che sono state recepite nel m.p. MIDI.

Due di queste proposte interessano lo svolgimento di questo approfondimento: 1) lo snellimento del processo canonico delle nullità matrimoniali, che facendo salva la via giudiziaria può essere più celere nel rispetto di un giusto processo; 2) l'impostazione più pastorale dei tribunali esortati a valorizzare una maggiore collaborazione con la pastorale familiare al fine di attuare una rinnovata pastorale giudizia-

¹ In dottrina è stato ribadito che l'indagine pregiudiziale o pastorale «è uno degli aspetti più caratterizzanti del nuovo impianto normativo, non solo integra e supporta l'autodifesa delle parti, dovrebbe soprattutto facilitare e agevolare notevolmente il ricorso alla giustizia ecclesiastica e la preparazione della causa», M. DEL POZZO, *Il processo matrimoniale più breve davanti al vescovo*, Edusc, Roma 2016, 32.

ria, capace di offrire mezzi di verifica giuridici-pastorali adeguati a porre in relazione ogni fedele, che dopo un fallimento matrimoniale si rivolge agli operatori pastorali della Chiesa, e secondo le indicazioni della Comunità cristiana.

L'esigenza di uno snellimento dell'*iter* processuale e l'impostazione più pastorale dei tribunali è stata anche oggetto di continui richiami dei Pontefici, che non hanno mancato di offrire criteri di equilibrio per garantire una maggiore celerità dei processi e ad una maggiore sinergia tra dimensione giuridica e dimensione pastorale. Tra i vari interventi si pone quello del testo normativo del MIDI di papa Francesco, il quale nell'esprimere l'intenzione della riforma, dettata dal desiderio di mostrare il volto materno della Chiesa a quell'enorme numero di fedeli che spesso sono distolti dalla distanza fisica e giuridica delle strutture giuridiche della Chiesa, offre delle disposizioni con le quali si possa favorire la celerità dei processi. Il tutto compiuto con il fine di ridonare quella pace della coscienza a tutti quei fedeli che attendono un chiarimento sul proprio stato di vita coniugale dalle strutture giuridiche della Chiesa. Tra queste disposizioni troviamo l'esortazione dello stesso Legislatore ad istituire in ogni diocesi un servizio d'indagine pregiudiziale o pastorale previa ad un'eventuale richiesta di nullità matrimoniale, quale espressione della sollecitudine pastorale del Vescovo verso i fedeli separati o divorziati e luogo significativo di prossimità, di ascolto e discernimento.

Questa disposizione esortativa del Legislatore rientra nelle novità della riforma, ma non è stata ancora del tutto approfondita. Infatti, dall'entrata in vigore della normativa, la maggior parte degli studiosi, dei convegni e delle opere a commento della riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità si sono concentrati sull'importanza del ruolo del Vescovo nel processo *brevior*, l'abolizione dell'obbligatorietà della doppia sentenza conforme, la possibilità del giudice unico in prima istanza sotto la responsabilità del Vescovo, l'appello alla Sede Metropolitana o al Tribunale Apostolico della Rota Romana, mentre pochi si sono concentrati sull'indagine pregiudiziale o pastorale. Tra questi si riscontra un'interpretazione divergente sulla natura e le caratteristiche, sino a mettere in dubbio l'importanza e la portata stessa dell'indagine. Questa diversa interpretazione se non adeguatamente spiegata può indurre, come sta accadendo, ad una scarsa applicabilità e osservanza della fase pregiudiziale.

Alla luce di questa constatazione, svolgendo da diversi anni il servizio di giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese, e davanti a continue richieste di nullità matrimoniali o a diffidenze da parte dei fedeli nell'approcciarsi alle strutture giuridiche della Chiesa, ritenute spesso fredde e distaccate, mi è capitato spesso di riflettere su come fosse possibile aiutare questi fedeli ad avere più fiducia nell'operato delle strutture ecclesiastiche giuridiche. Mi rendo conto che non è cosa semplice, poiché spesso si è davanti a storie e situazioni diverse, in cui ogni persona si avvicina nei confronti delle strutture pastorali e giuridiche della Chiesa con una diversa sensibilità. Tuttavia, sono convinto che una maggiore sinergia tra gli operatori dei tribunali e gli operatori di pastorale familiare sia la sfida e la via più importante da accogliere e mettere in atto per superare le diffidenze dei fedeli nei confronti dell'operato dei tribunali ecclesiastici e ridimensionare in tal modo quella distanza fisica e morale di cui il Legislatore parla nel proemio del testo normativo.

A tal proposito, sono certo che l'operato dei tribunali ecclesiastici non sia solo giuridico, ma altresì pastorale in quanto apre ad una prospettiva di futuro oltre il fallimento matrimoniale, accompagnando il discernimento delle parti, dopo aver ottenuto la dichiarazione di nullità, nel delicato impegno pastorale di integrazione nella vita della comunità cristiana, favorendo la fruttuosa celebrazione del nuovo matrimonio. Nel presente studio, come operatore della giustizia mi propongo di analizzare il tema dell'indagine pregiudiziale o pastorale che, nell'economia della riforma processuale, rappresenta non solo un atto importante e delicato, ma è parte del discernimento e dell'accompagnamento pastorale e giuridico della Chiesa, vocata ad offrire un'opera di giustizia misericordiosa nei confronti di quei fedeli che chiedono un aiuto per far luce sulla propria situazione coniugale.

Tale indagine pregiudiziale costituisce, a mio avviso, il nucleo del nuovo processo di nullità matrimoniale capace di poter rendere effettiva l'attuazione degli altri aspetti della riforma voluta dal Pontefice, come la celerità e l'accessibilità dell'*iter* processuale ed anche una sinergia ed integrazione tra varie competenze con la creazione di strutture di accoglienza e di accompagnamento in cui la pastorale giudiziale operando in connessione alla pastorale matrimoniale diocesana unitaria (cf. art. 2 RP), favorisca il rafforzamento del fondamento pastorale del servizio specialistico in materia giudiziale a vantaggio della *salus animarum*. In tal modo si potrà ulteriormente cogliere il significato pastorale del diritto canonico e, parimenti, il legame stretto tra pastoralità e giuridicità. Così come comprendere che la pastoralità del diritto non è uno strumento di affievolimento o di annullamento della giuridicità, ma uno strumento di equità, cioè uno strumento di interpretazione delle norme giuridiche, calate dentro la vita e le sofferenze delle persone concrete. Alla luce di queste premesse bisogna fare in modo che la pastorale, mediante una corretta indagine pregiudiziale, si serva del diritto per procedere con premura e competenza su un terreno accidentato e vitale come quello familiare con le sue fragilità.

Attraverso l'analisi della normativa e della dottrina, l'obiettivo principale sarà quello di far conoscere la novità, l'importanza e le ricadute positive, ed eventualmente i punti critici, di questa indagine pregiudiziale quale servizio giuridico-pastorale d'informazione, di consiglio e di mediazione previsto nei primi artt. delle RP del MIDI, nel suo insieme e nell'operato del T.E.R.P. e delle diocesi della Puglia. Ulteriore obiettivo sarà quello di evidenziare come la struttura di consulenza, prevista dall'indagine pregiudiziale o pastorale, deve considerarsi un'azione pastorale specializzata, capace di integrare il discernimento pastorale e quello giudiziale e viceversa, ed essere il fulcro dal quale può dipendere l'efficacia della riforma sul processo di nullità matrimoniale e di una rinnovata pastorale giudiziale, con lo scopo di continuare ad offrire un servizio di prossimità ai fedeli. Una pastorale giudiziale, dunque, vista come pastorale in uscita ed arte dell'accompagnamento e del discernimento.

Tali obiettivi danno ragione della suddivisione della presente monografia, che in tre capitoli presenta il contesto remoto e prossimo in cui collocare l'indagine pregiudiziale o pastorale, lo svolgimento dell'indagine nella sua strutturazione, composizione, modalità di azione e finalità, e l'applicazione dell'indagine nelle diocesi della Puglia.